

ed ancorchè si movesse sul fine di Maggio, per passare colà, ed arrivasse fino a Montefiascone, e a Viterbo: pure per mancanza di vettovaglie, e perchè Todi, ed Orvieto non corrisposero alle speranze dategli, gli convenne tornare indietro. Intanto il Papa si provvide di gente, avendo chiamato in suo aiuto un corpo di quelle del *Re Alfonso*, e *Taliano Furlano*, ed altri Condottieri, che erano nella Marca. Queste Truppe dipoi, tornato che fu indietro il Conte Francesco, se n'andarono addosso ad Ancona, Città, che dianzi avea fatta Lega co' Veneziani, per non venir nelle mani del Papa, e la costrinsero a sottometterfi. Passarono dipoi alla Terra della Pergola, dove era guarnigione di *Federigo Conte d'Urbino*, e in pochi giorni l'ebbero ubbidiente a i loro voleri. Andarono poscia a postarsi solamente circa cinque miglia lungi dal campo, in cui colle poche sue truppe s'era fortificato il Conte Francesco su quel di Fofombrone. Trovavasi allora in Pesaro il Conte *Alessandro Sforza* Fratello del Conte Francesco, e Signore di quella Città, (a) e veggendosi cinto da ogni intorno dall'armi nemiche, giudicò meglio nel dì 23. di Luglio di venire ad un accordo col *Cardinale Lodovico* Legato del Papa: risoluzione, di cui sommamente il Conte Francesco si dolse, come di fiera ingratitudine, da che egli col suo proprio danaro avea acquistata quella Città al Fratello. Ma *Alessandro* si scusò colla necessità, assicurando il Conte della sua non interrotta fedeltà ed amore: in segno di che mandò *Bianca Visconte* di lui Moglie ad Urbino, contuttochè se gli opponesse forte il Cardinale. Fu ridotto in questi tempi così alle strette il Conte Francesco Sforza, che si vide forzato a ritirarsi fino alle mura d'Urbino, mancandogli forze da poter fermare i progressi dell'armi Pontizie e Duchesche, che gran guasto davano a quel territorio, e prefero varie Terre. Non contento *Filippo Maria Duca di Milano* della guerra, ch'egli faceva nello Stato della Chiesa contra del Conte Francesco suo Genero, si lasciò così trasportare dalla pazza passione, che credendo venuto il tempo di potergli anche togliere Cremona, (b) quantunque Città a lui ceduta con titolo di dote, si mise in punto per eseguir questa impresa. Era ciò espressamente contro i Capitoli della Pace fatta co' Veneziani e Fiorentini: non importa: sopra ogni altra riflessione andava lo fregolato empito dell'odio suo. Però messo in piedi un esercito di cinque mila cavalli e mille fanti sotto il comando di *Francesco Piccinino* e di

(a) *Cronica di Rimini, Tom. XV. Rer. Italic.*

(b) *Sanuto Ist. di Venet. Tom. 22. Rer. Italic.*